|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Português** |
| Titolo Header | Messaggio mensile Torino Valdocco  Aprile 2022 | Mensagem mensal Turim-Valdocco  Abril 2022 |
| Titolo | SOMMARIO | Resumo |
| Titolo sezione 1 | EDITORIALE | Editorial |
| Titolo editoriale | “BUONA FESTA A TUTTI” (153º) | “BOA FESTA A TODOS” (153º) |
| Testo editoriale | Cari amici dell'ADMA,  Siamo arrivati nel mese di aprile, piena primavera, gioia, colori… ma soprattutto festa. Per noi cristiani la festa più importante dell’anno è la PASQUA del Signore, il passo dalla morte alla vita di Nostro Signore Gesù Cristo. Sciogliendo i lacci della schiavitù e del peccato, ha regalato con il suo amore la vittoria definitiva dell’esistenza umana. Per questo siamo in festa e la nostra gioia trova il suo fondamento in questo evento così importante di riempire e dare senso profondo alle nostre vite. Ci sono dei segni di questa allegria che non possiamo tacere, e vogliamo trasmettere e condividere con tutti gli altri. È il tempo delle celebrazioni sacramentali, sono i giorni per scambiarsi i desideri più belli e gli auguri di una buona Pasqua; sono settimane per approfondire la nostra fede nel Risorto.  È molto bello contemplare Maria, la madre di Gesù che ha sempre accompagnato la fede dei discepoli. Ella, che sempre è stata vicina alla sofferenza delle persone, in questi giorni si avvicina e consola, conforta, ascolta, accoglie… con la sua preghiera cordiale e perseverante spera e attende con fiducia quando tanti dubitano. Maria, nella Parola di Dio, si presenta come modello per i discepoli, crede nell’amore del Padre, apre il suo cuore per ricevere il grande dono dello Spirito Santo e si lascia trasformare dalla forza della Risurrezione.  Per noi, figli di Maria, c’è un altro evento da celebrare, una festa importante per tutti i soci dell’ADMA: la festa della nostra nascita, il giorno della nostra fondazione. Il 18 aprile di ogni anno è una occasione per fare memoria delle nostre origini, come siamo nati, per tornare alla sorgente che è il cuore innamorato di Don Bosco verso l’Ausiliatrice. Questa data è un’opportunità per rinnovare la nostra preghiera a tutte le persone che hanno trasmesso la devozione a Maria nei nostri luoghi, ringraziando che ci hanno regalato questo bellissimo dono. È un invito a ricordare la nostra identità mariana e salesiana. È una data che si celebra nel tempo pasquale, per questo siamo invitati a dedicare un momento del nostro tempo e metterci davanti alla Madonna di Don Bosco e chiedere che il Signore ci illumini con la luce della sua Pasqua, della sua misericordia e del suo perdono, per poter avere un cuore a Lui gradito, per fare memoria e rinnovare il nostro desiderio di amare e servire.  Per noi questa festa è un momento ecclesiale, perché è stato l’arcivescovo di Torino, Riccardi di Netro, che ha approvato il regolamento presentato da Don Bosco. In questo modo l’Associazione di Devoti di Maria Ausiliatrice non è solo salesiana, ma è stata riconosciuta dalla Chiesa e così si presenta al mondo, come associazione pubblica di fedeli laici. Allo stesso tempo è un invito a rafforzare la nostra comunione con Papa Francesco, la comunione ecclesiale è vissuta in modo particolare attraverso i presbiteri e soprattutto con la vicinanza con i membri del popolo di Dio. In questi momenti essere vicini e vivere uniti come grande famiglia cristiana è una sfida per tutti. E allo stesso tempo un invito a ricordarci di quelli che hanno più bisogno, più necessità e sono nella povertà, in guerra, nella malattia… Questa festa ci aiuti a ravvivare il senso ecclesiale della nostra identità salesiana e mariana.  Cari amici, vi invitiamo tutti, in tutte le parti del mondo, a vivere questa data con gioia, uniti nella preghiera davanti a Maria, in comunione con tutti i gruppi locali, nella Basilica di Maria Ausiliatrice e insieme celebrare - quest’anno il Lunedì di Pasqua - come figli amati di Maria.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | Caros amigos da ADMA  Chegamos ao mês de abril, plena primavera, alegria, cores... mas sobretudo festa. Para nós cristãos a festa mais importante do ano é a PÁSCOA do Senhor, o passo da morte à vida de Nosso Senhor Jesus Cristo. Escolhendo os laços da escravidão e do pecado, deu, com o seu amor, a vitória definitiva da existência humana. Por isto estamos em festa e a nossa alegria encontra o seu fundamento neste evento tão importante de preencher e dar sentido profundo às nossas vidas. Há sinais desta alegria que não podemos calar, e queremos transmitir e partihar com todos os outros. É o tempo das celebrações sacramentais, são os dias para trocar os desejos mais belos e os votos de uma feliz Páscoa; são semanas para aprofundarmos a nossa fé no Ressuscitado.  É muito belo contemplar Maria, a mãe de Jesus que sempre acompanhou a fé dos discípulos. Ela, que sempre esteve próxima aos sofrimentos das pessoas, nestes dias se aproxima e consola, conforta, escuta, acolhe... com a sua oração cordial e perseverante espera e atende com confiança quando muitos duvidam. Maria, na Palavra de Deus, se apresenta como modelo para os discípulos, crê no amor do Pai, abre o seu coração para receber o grande dom do Espírito Santo e se deixa transformar pela força da Ressurreição.  Para nós, filhos de Maria, há um outro evento para celebrar, uma festa importante para todos os associados da ADMA: a festa do nosso nascimento, o dia da nossa fundação. O dia 18 de abril de cada ano é uma ocasião para fazer memória de nossas origens, como nascemos, para voltarmos à fonte que é o coração apaixonado de Dom Bosco pela Auxiliadora. Esta data é uma oportunidade para renovar a nossa oração a todas as pessoas que transmitiram a devoção a Maria em nossos lugares, agradecendo por eles terem nos dado este belíssimo dom. É um convite para recordar a nossa identidade mariana e salesiana. É uma data que se celebra no tempo pascal, por isto somos convidados a dedicarmos um momento de nosso tempo e nos colocarmos diante de Nossa Senhora de Dom Bosco e pedir que o Senhor nos ilumine com a luz da sua Páscoa, da sua misericórdia e do seu perdão, para poder ter um coração grato a Ele, para fazer memória e renovar o nosso desejo de amar e servir.  Para nós esta festa é um momento eclesial, porque foi o Arcebispo de Turim, Riccardi di Netro, que aprovou o regulamento apresentado por Dom Bosco. Desta forma, a Associação dos Devotos de Maria Auxiliadora não é apenas salesiana, mas foi reconhecida pela Igreja e assim se apresenta ao mundo, como associação pública de fiéis leigos. Ao mesmo tempo é um convite para reforçar a nossa comunhão com Papa Francisco, a comunhão eclesial é vivida de maneira especial através dos padres e sobretudo com a proximidade com os membros do povo de Deus. Nestes momentos, ser próximo e viver como grande família cristã é um desafio para todos. E ao mesmo tempo um convite para nos lembrar daqueles que mais precisam, têm mais necessidade e estão na pobreza, na guerra, na doença...Que esta festa nos ajude a revitalizar o senso eclesial da nossa identidade salesiana e mariana.  Caros amigos, convidamos a todos, em todas as partes do mundo, a viver esta data com alegria, unidos na oração diante de Maria, em comunhão com todos os grupos locais, na Basílica de Maria Auxiliadora e juntos celebrar – este ano na segunda-feira de Páscoa - como filhos amados de Maria.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animador Espiritual ADMA Valdocco. |
| Titolo sezione 2 | CAMMINO FORMATIVO | CAMINHO FORMATIVO |
| Titolo Cammino formativo | LA PASTORALE FAMILIARE È ANZITUTTO CAMMINARE INSIEME TRA FAMIGLIE | A PASTORAL FAMILIAR É, EM PRIMEIRO LUGAR, CAMINHAR JUNTO ENTRE FAMÍLIAS |
| Testo Cammino formativo | Una delle luci più intense accese leggendo l’*Amoris Laetitia* è che la Chiesa riconosce nella famiglia “ il principale SOGGETTO della pastorale familiare”. Nella celebrazione del matrimonio i ministri sono la sposa e lo sposo; il diacono o il sacerdote raccolgono e ratificano il consenso che loro si scambiano, cuore del “sacramento“ del sì tra Cristo e la Chiesa.  200. I Padri sinodali hanno insistito sul fatto che le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo «la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche.”  Nel capitolo VI viene chiesto alla famiglia, come soggetto della pastorale familiare, di ACCOMPAGNARE: è la famiglia che si fa prossima ad altre famiglie, in tutte le fasi del loro costituirsi, stabilirsi, crescere. Soprattutto nei momenti di crisi, nei passaggi difficili e nelle situazioni dolorose, quando si giunge alla maturità degli anni, o si vive il mistero della morte.  La famiglia è BUON PASTORE: come Maria a Cana è attenta alle necessità degli altri; come il Samaritano - lungo la via tra Gerusalemme e Gerico – è pronta a soccorrere il prossimo sofferente; è Chi si siede al pozzo, dove la Samaritana viene ad attingere acqua, e dona parole di salvezza; è Chi scrive per terra e non giudica, ma invita a cambiare vita, mentre quelli attorno hanno già le pietre in mano pronti a lapidare; è Chi cammina al tuo fianco nel pomeriggio della domenica di Pasqua e ridà la speranza e la gioia a chi è deluso e cammina con fatica.  Papa Francesco insiste su questa vicinanza, sulla presenza per camminare insieme fin dall’alba della vita di una nuova famiglia:  “Invito le comunità cristiane a riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei fidanzati è un bene per loro stesse”. (AL 207)  Se è un impegno per tutta la comunità ecclesiale, tanto più è un ministero, un dono/servizio, soprattutto per le famiglie e gli sposi.  208. È opportuno trovare i modi, attraverso le famiglie missionarie, le famiglie stesse dei fidanzati e varie risorse pastorali, per offrire una preparazione remota che faccia maturare il loro amore con un accompagnamento ricco di vicinanza e testimonianza. … In realtà, ogni persona si prepara per il matrimonio fin dalla nascita. Tutto quanto la sua famiglia gli ha dato dovrebbe permettergli di imparare dalla propria storia e renderlo capace di un impegno pieno e definitivo. Probabilmente quelli che arrivano meglio preparati a sposarsi sono coloro che hanno imparato dai propri genitori che cos’è un matrimonio cristiano, in cui entrambi si sono scelti senza condizioni e continuano a rinnovare quella decisione. In questo senso, tutte le azioni pastorali tendenti ad aiutare i coniugi a crescere nell’amore e a vivere il Vangelo nella famiglia, sono un aiuto inestimabile perché i loro figli si preparino per la loro futura vita matrimoniale.  La “presenza” è una dimensione fondamentale della pedagogia/spiritualità che abbiamo ereditato da Don Bosco, al punto che don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, non ha esitato a usare l’immagine del “**sacramento della presenza**”, per dire **quanto importante e generatore di vita è lo stare e il camminare al fianco dei giovani, così come don Bosco ha fatto e ci ha insegnato a fare.**  Lo stesso linguaggio e soprattutto la stessa realtà entra in gioco nella relazione di accompagnamento tra famiglie e tra coppie di sposi. È un formidabile sostegno per gli inizi del cammino, ma non lo è di meno nelle varie stagioni attraverso cui ogni coppia e famiglia si trova a vivere.  211. Tanto la preparazione prossima quanto l’accompagnamento più prolungato devono fare in modo che i fidanzati non vedano lo sposarsi come il termine del cammino, ma che assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili. La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l’amore sia a superare i momenti duri.  **Maturare l’amore e superare i momenti duri è un tirocinio che non si smette mai di portare avanti, tanto a livello personale, quanto nella vita di coppia e anche nella educazione dei figli.**  C’è una parola dal sapore antico, che però coglie molto bene questo tipo di allenamento e abilità: è **Allenamento**. Il riferimento sportivo non è fuori luogo perché già nelle lettere di Paolo questa “virtù” prendeva come esempio gli atleti: “*Chiunque fa l’atleta è temperato in ogni cosa” (1 Cor. 9,25).*  La temperanza era così importante per Don Bosco che nei suoi scritti ai salesiani usava come motto tanto “Da mihi animas cetera tolle” come “Lavoro e temperanza”. Per lui avevano lo stesso peso.  **Essere temprati, resi forti dal sapersi sacrificare per il bene di altri, è un tirocinio indispensabile per crescere nell’amore come famiglia, qualunque sia la nostra posizione all’interno, sposo o sposa, genitore o figlio, fratello e sorella.** Il non esserlo affatto prepara il terreno per crisi che fanno retrocedere e dividono, anziché far camminare e unire.  Nella “Carta d’Identità della Famiglia Salesiana” c’è un articolo che porta come titolo il motto di Don Bosco: Lavoro e Temperanza (art. 34)  L’esercizio della carità apostolica include l’esigenza di conversione e di purificazione, ossia la morte dell’uomo vecchio perché nasca, viva e si sviluppi l’uomo nuovo che, a immagine di Gesù Apostolo del Padre, è pronto a sacrificarsi quotidianamente nel lavoro apostolico. Donarsi è svuotarsi, è lasciarsi colmare da Dio, per farne dono agli altri. **Distacco, rinuncia, sacrificio, sono elementi irrinunciabili, non per gusto di ascetismo, ma semplicemente per la logica dell’amore.**  Questa tempra dell’amore, che si comunica anzitutto con l’esempio sia in famiglia che tra famiglie, dà l’energia e la resilienza necessarie per il cammino, con le sue stagioni e tappe, delineate da Papa Francesco in modo puntuale in 7 fasi (numerate dentro la citazione per identificarle più facilmente):  220. Il cammino implica passare attraverso diverse tappe che chiamano a donarsi con generosità: [1] dall’impatto iniziale caratterizzato da un’attrazione marcatamente sensibile, si passa al [2] bisogno dell’altro sentito come parte della propria vita. Da lì si passa al [3] gusto della reciproca appartenenza, poi alla [4] comprensione della vita intera come progetto di entrambi, alla [5] capacità di porre la felicità dell’altro al di sopra delle proprie necessità, e alla [6] gioia di vedere il proprio matrimonio come un bene per la società. La maturazione dell’amore implica anche [7] imparare a “negoziare”. Non è un atteggiamento interessato o un gioco di tipo commerciale, ma in definitiva un esercizio dell’amore vicendevole, perché questa negoziazione è un intreccio di reciproche offerte e rinunce per il bene della famiglia. **In ogni nuova tappa della vita matrimoniale, occorre sedersi e negoziare nuovamente gli accordi, in modo che non ci siano vincitori e vinti, ma che vincano entrambi.** In casa le decisioni non si prendono unilateralmente, e i due condividono la responsabilità per la famiglia, ma ogni casa è unica e ogni sintesi matrimoniale è differente.  Particolarmente importante quest’ultima affermazione: **“Ogni casa è unica e ogni sintesi matrimoniale è differente”**.  L’accompagnare non va mai a sostituirsi all’altro, sia che si tratti di una persona, sia che si tratti di una coppia di sposi o di una famiglia. Qui ritorna quanto già si è incontrato il mese scorso:  “Far crescere è aiutare l’altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l’amore è artigianale” (AL 221).  Nella storia di una famiglia c’è un momento sacro in cui il discernimento e la scelta nell’amore è vissuto in un modo unico, con una apertura al mistero che va immensamente oltre anche la vita stessa dei due sposi: la scelta di comunicare la vita a una nuova creatura, che sarà anzitutto figlio/a di Dio.  “Questo giudizio in ultima analisi lo devono formulare, davanti a Dio, gli sposi stessi” (AL 222).  I figli ci riportano in piena sintonia con lo spirito salesiano che don Bosco ci ha comunicato: “Basta che siate giovani perché io vi ami assai”.  Papa Francesco chiede di dare loro l’assoluta precedenza e il più pieno accompagnamento nell’amore, tanto più quando si trovano ad essere coinvolti in situazioni difficili di cui loro non hanno alcuna colpa e di cui devono portare/soffrire il peso più grande.  246. La Chiesa, sebbene comprenda le situazioni conflittuali che i coniugi devono attraversare, non può cessare di essere voce dei più fragili, che sono i figli che soffrono, spesso in silenzio. Oggi, «nonostante la nostra sensibilità apparentemente evoluta, e tutte le nostre raffinate analisi psicologiche, mi domando se non ci siamo anestetizzati anche rispetto alle ferite dell’anima dei bambini. […] Sentiamo il peso della montagna che schiaccia l’anima di un bambino, nelle famiglie in cui ci si tratta male e ci si fa del male, fino a spezzare il legame della fedeltà coniugale?». Queste brutte esperienze non sono di aiuto affinché quei bambini maturino per essere capaci di impegni definitivi. Per questo, le comunità cristiane non devono lasciare soli i genitori divorziati che vivono una nuova unione. Al contrario, devono includerli e accompagnarli nella loro funzione educativa. Infatti, «come potremmo raccomandare a questi genitori di fare di tutto per educare i figli alla vita cristiana, dando loro l’esempio di una fede convinta e praticata, se li tenessimo a distanza dalla vita della comunità, come se fossero scomunicati? Si deve fare in modo di non aggiungere altri pesi oltre a quelli che i figli, in queste situazioni, già si trovano a dover portare!». **Aiutare a guarire le ferite dei genitori e accoglierli spiritualmente, è un bene anche per i figli, i quali hanno bisogno del volto familiare della Chiesa che li accolga in questa esperienza traumatica.**  Questo è un appello che vale per tutti. Deve però trovare una disponibilità all’accoglienza tanto più piena in chi si ispira al carisma di Don Bosco e alla sua missione. Lui ha fatto della scelta dei più bisognosi tra i giovani il motore di tutta la sua instancabile azione apostolica.  SPUNTI PER LA RIFLESSIONE E PER IL DIALOGO   * Essere BUON PASTORE come coppia e come famiglia: quanto questa missione è parte del mio/nostro modo di intendere la nostra vita in casa? C’è qualche coppia o famiglia “nella strada che scende da Gerusalemme a Gerico” dietro l’angolo di casa mia, che sta in attesa di noi, come buon pastore vestito da samaritano? * “Sacramento della presenza” come famiglia. Ripensando alla mia/nostra storia di vita rivado/riandiamo con la memoria a quelle coppie/famiglie che hanno lasciato un segno importante sul mio/nostro cammino? Cosa posso imparare e oggi imitare da loro? * “Lavoro e TEMPERANZA”: quali “allenamenti al dono di sé”, nel ritmo quotidiano di vita dentro le mura di casa, potrebbero farmi/ci del bene e rendermi/ci sempre più capaci di amare? * Essere accoglienti verso tutti i figli, tanto più quelli di famiglie in situazioni difficili. Quanto già si sta facendo e quanto più e meglio si potrebbe fare? | Uma das luzes mais intensas acesas por *Amoris Laetitia* é que a Igreja reconhece na família "o principal SUJEITO da pastoral familiar", assim como na celebração do matrimônio os ministros são a esposa e o esposo; o diácono ou o sacerdote está ali para recolher e ratificar o consentimento que eles trocam entre si, no qual está o coração do "sacramento" do sim entre Cristo e a Igreja.  *200. Os Padres sinodais insistiram no fato de que as famílias cristãs são, pela graça do sacramento nupcial, os sujeitos principais da pastoral familiar, sobretudo oferecendo “o testemunho jubiloso dos cônjuges e das famílias, igrejas domésticas”.*  No capítulo VI, o que se pede à família como sujeito da pastoral familiar é ACOMPANHAR: é a família que se aproxima de outras famílias, em todas as fases de seu constituir-se, estabelecer-se, crescer. Sobretudo nos momentos de crises, em situações difíceis e em situações dolorosas, quando se atinge a maturidade, ou se vive o mistério da morte.  A família é BOM PASTOR: como Maria em Caná está atenta às necessidades dos outros; como o Samaritano - no caminho entre Jerusalém e Jericó - está pronta a socorrer o próximo sofredor; é Quem se senta no poço, onde a Samaritana vem tirar água, e dá palavras de salvação; é Quem escreve na terra e não julga, mas convida a mudar de vida, enquanto os que estão ao redor estão prontos, com pedras nas mãos, para atirá-las; é Quem caminha lado a lado na tarde do domingo de Páscoa e devolve a esperança e a alegria a quem está desiludido e caminha com dificuldade.  Papa Francisco insiste nesta proximidade, na presença para caminhar junto desde o alvorecer da vida de uma nova família:  *“Convido as comunidades cristãs a reconhecerem que é um bem para elas mesmas acompanhar o caminho de amor dos noivos”. (AL 207)*  Se é um compromisso para toda a comunidade eclesial, é tanto mais um ministério, um dom/serviço, sobretudo para as famílias e os esposos.  *208. Além disso, convém encontrar os modos – através das famílias missionárias, das próprias famílias dos noivos e de vários recursos pastorais – para oferecer uma preparação remota que faça amadurecer o amor deles com um acompanhamento rico de proximidade e testemunho. ... Na realidade, cada pessoa prepara-se para o matrimônio, desde o seu nascimento. Tudo o que a família lhe deu, deveria permitir-lhe aprender da própria história e torná-la capaz de um compromisso pleno e definitivo. Provavelmente os que chegam melhor preparados ao casamento são aqueles que aprenderam dos seus próprios pais o que é um matrimônio cristão, onde se escolheram um ao outro sem condições e continuam a renovar esta decisão. Neste sentido todas as atividades pastorais, que tendem a ajudar os cônjuges a crescer no amor e a viver o Evangelho na família, são uma ajuda inestimável a fim de que os seus filhos se preparem para a sua futura vida matrimonial.*  A "presença" é uma dimensão fundamental da pedagogia/espiritualidade que herdamos de Dom Bosco, a ponto de Pe. Ángel Fernández Artime, Reitor-Mor, não hesitar em usar a imagem do **"sacramento da presença"**, para dizer **quão importante e gerador de vida é o estar e o caminhar ao lado dos jovens, como fez Dom Bosco e nos ensinou a fazer.**  A mesma linguagem e sobretudo a mesma realidade entram em jogo na relação de acompanhamento entre famílias e entre casais. É um apoio formidável para o início da caminhada, mas não o é menos nas várias estações pelas quais todo casal e família vivem.  *211. Tanto a preparação próxima como o acompanhamento mais prolongado devem procurar que os noivos não considerem o matrimônio como o fim do caminho, mas o assumam como uma vocação que os lança adiante, com a decisão firme e realista de atravessarem juntos todas as provações e momentos difíceis. Tanto a pastoral pré-matrimonial como a matrimonial devem ser, antes de mais nada, uma pastoral do vínculo, na qual se ofereçam elementos que ajudem quer a amadurecer o amor quer a superar os momentos duros.*  **Amadurecer o amor e superar os momentos difíceis é um estágio que você nunca deixa de fazer, tanto em nível pessoal, quanto na vida de casal como também na educação dos filhos.**  Existe uma palavra com sabor antigo mas que capta muito bem esse tipo de treinamento e habilidade: é **Treinamento.**  A referência esportiva não está fora de lugar porque já nas cartas de Paulo essa "virtude" toma como exemplo os atletas: "Quem é atleta é temperado em tudo" (1 Cor. 9,25).  A temperança era tão importante para Dom Bosco que em seus escritos aos Salesianos ele usava como lema “Da mihi animas cetera tolle” como também “Trabalho e temperança”. Eles tinham o mesmo peso para ele.  **Ser temperado, fortalecido por saber se sacrificar pelo bem dos outros, é um treinamento indispensável para crescer no amor como família, qualquer que seja a nossa posição dentro dela, esposo ou esposa, pai ou filho, irmão e irmã**. O não ser temperado prepara o terreno para crises que nos fazem retroceder e dividem, em vez de nos fazer caminhar e nos unir.  Na “Carta de Identidade da Família Salesiana” há um artigo que leva o título do lema de Dom Bosco: Trabalho e Temperança (art. 34).  *O exercício da caridade apostólica inclui a exigência de conversão e de purificação, ou seja, a morte do homem velho para que nasça, viva e se desenvolva o homem novo que, à imagem de Jesus Apóstolo do Pai, está disposto a sacrificar-se cotidianamente no trabalho apostólico. Dar-se e esvaziar-se é deixar-se encher por Deus, para O oferecer aos outros.* ***Desapego, renúncia, sacrifício, são elementos irrenunciáveis, não por gosto de ascetismo, mas simplesmente pela lógica do amor.***  Este temperamento do amor, que se comunica sobretudo pelo exemplo tanto em família como entre famílias, dá a energia e a resiliência necessárias para o caminho, com as suas estações e etapas, delineadas de maneira pontual pelo Papa Francisco em 7 fases (enumeradas dentro da citação para identificá-las mais facilmente):  *220. O caminho implica passar por diferentes etapas, que convidam a doar-se com generosidade: [1] do impacto inicial caracterizado por uma atração decididamente sensível, passa-se à [2] necessidade do outro sentido como parte da vida própria. Daqui passa-se ao [3] gosto da pertença mútua, seguido pela [4] compreensão da vida inteira como um projeto de ambos, pela [5] capacidade de colocar a felicidade do outro acima das necessidades próprias, e pela [6] alegria de ver o próprio matrimônio como um bem para a sociedade. O amadurecimento do amor implica também [7] aprender a “negociar”. Não se trata de uma atitude interesseira nem de um jogo de tipo comercial, mas, em última análise, de um exercício do amor recíproco, já que esta negociação é um entrelaçado de recíprocas ofertas e renúncias para o bem da família.* ***Em cada nova etapa da vida matrimonial, é preciso sentar-se e negociar novamente os acordos, de modo que não haja vencedores nem vencidos, mas ganhem ambos.*** *No lar, as decisões não se tomam unilateralmente, e ambos compartilham a responsabilidade pela família; mas cada lar é único e cada síntese conjugal é diferente.*  Esta última afirmação é particularmente importante**: "Cada lar é único e cada síntese conjugal é diferente".**  O fato de acompanhar alguém nunca vai substituir a própria identidade do outro, quer seja uma pessoa, um casal ou uma família. Aqui retornamos ao que já vimos no mês passado:  *“Fazer crescer é ajudar o outro a moldar-se na sua própria identidade. Por isso o amor é artesanal” (AL 221).*  Na história de uma família existe um momento sagrado no qual o discernimento e a escolha no amor é vivido de uma forma única, com uma abertura ao mistério que vai muito além do que a própria vida já dera para os esposos: a escolha de comunicar a vida a uma nova criatura, que será antes de tudo filho/a de Deus.  *“São os próprios esposos que, em última instância, devem diante de Deus tomar esta decisão” (AL 222).*  Os filhos nos trazem de volta em plena sintonia com o espírito salesiano que Dom Bosco nos comunicou: "Basta que sejais jovens para que eu vos ame profundamente”.  Papa Francisco pede que lhes seja dada absoluta precedência e o mais completo acompanhamento no amor, ainda mais quando se encontram envolvidos em situações difíceis pelas quais não têm culpa e que têm de suportar/sofrer o maior fardo.  *246. A Igreja, embora compreenda as situações conflituosas que devem atravessar os cônjuges, não pode cessar de ser a voz dos mais frágeis: os filhos, que sofrem muitas vezes em silêncio. Hoje, “não obstante a nossa sensibilidade aparentemente evoluída e todas as nossas análises psicológicas refinadas, pergunto-me se não nos entorpecemos também em relação às feridas da alma das crianças. (...) Sentimos nós o peso da montanha que esmaga a alma de uma criança, nas famílias onde se maltrata e magoa, até quebrar o vínculo da fidelidade conjugal?” Tais experiências molestas não ajudam estas crianças a amadurecer para serem capazes de compromissos definitivos. Por isso, as comunidades cristãs não devem deixar sozinhos os pais divorciados que vivem numa nova união. Pelo contrário, devem integrá-los e acompanhá-los na sua função educativa. Aliás, “como poderíamos recomendar a estes pais que façam todo o possível por educar os seus filhos na vida cristã, dando-lhes o exemplo duma fé convicta e praticada, se os mantivéssemos à distância da vida da comunidade, como se estivessem excomungados? Devemos proceder de modo que não se acrescentem outros pesos àqueles que os filhos, nestas situações, já têm que suportar”.* ***Ajudar a curar as feridas dos pais e sustentá-los espiritualmente é bom também para os filhos, que precisam do rosto familiar da Igreja que os ampare nesta experiência traumática.***  Este é um apelo que vale para todos. No entanto, deve encontrar uma disposição muito mais plena de acolhimento naqueles que se inspiram no carisma de Dom Bosco e na sua missão. Ele fez da escolha dos mais necessitados entre os jovens o motor de toda a sua incansável ação apostólica.  PONTOS PARA A REFLEXÃO E PARA O DIÁLOGO   * Ser BOM PASTOR como casal e como família: quanto esta missão é parte do meu/nosso modo de entender a nossa vida em casa? Há algum casal ou família "no caminho que desce de Jerusalém a Jericó" na esquina da minha casa, esperando por nós, como bom pastor vestido de samaritano? * “Sacramento da presença” em família. Relembrando a minha/nossa história de vida revivo/relembro aqueles casais/famílias que deixaram uma marca importante no meu/nosso caminho. O que posso aprender deles e em que posso imitá-los hoje? * “Trabalho e TEMPERANÇA”: quais “treinamentos para o dom de si”, no ritmo diário de vida dentro das paredes de casa, poderia me/nos fazer bem e me/nos tornar mais capazes de amar? * Ser acolhedor para todos os filhos, especialmente aqueles de famílias em situações difíceis. Quanto já se está fazendo e quanto mais e melhor se poderia fazer? |
| Titolo sezione 3 | CONOSCERSI | CONHECER-SE |
| Titolo Conoscersi | Che bello vedersi! | Como é bom nos vermos! |
| Testo Conoscersi | In queste ultime settimane abbiamo avuto l'occasione di partecipare ad alcune video call organizzate da Don Alejandro e da Suor Lucrezia con diverse regioni del mondo. In un percorso, iniziato ormai da alcuni mesi, stiamo cercando di incontrarci con i vari animatori spirituali e delegati SDB  e FMA e con i rappresentati laici dei vari gruppi ADMA locali. Così abbiamo potuto conoscere e condividere le belle esperienze di crescita ed apostolato del Sud America, del nord Europa, di parte dell'Africa e dell'Asia di altre regioni del mondo.  Un grazie sincero a tutti per la disponibilità ad incontrarci, a superare le difficoltà tecniche e linguistiche e a renderci partecipi dei vostri percorsi, delle vostre gioie e delle vostre difficoltà.  Come ADMA Primaria di Torino siamo in ascolto e vogliamo capire cosa ci può aiutare a crescere nell'unità e nel cammino e cosa possiamo fare concretamente per collaborare con le varie realtà locali. Ogni incontro è stato accompagnato dall'invio di un documento preparato e tradotto in varie lingue per sostenere la formazione e stimolare il confronto. Il primo tema proposto a riguardato "Identità e Missione" dell'ADMA, il secondo il ruolo dell' "Animatore Spirituale". Sono temi fondamentali per i quali attendiamo considerazioni, consigli e suggerimenti da tutti i destinatari. Vi saranno altri incontri e vorremmo rendere abituali e sistematiche queste occasioni di conoscenza reciproca.  E' stato molto bello vedersi e parlarsi, seppur in remoto. La ricchezza della nostra associazione, diffusa ed incarnata in mille colori per il mondo, così come il nostro don Bosco l'aveva sognata, ci stupisce e rallegra sempre. Sarà ancora più bello poterci incontrare di persona, chissà, magari al congresso internazionale di Maria ausiliatrice nel 2024 in Portogallo, oppure nella Basilica a Valdocco o forse proprio nei vostri paesi.  Per ora vi portiamo tutti nelle nostre preghiere davanti alla statua della Madonna a Torino e vi auguriamo una Pasqua serena.  Vi diamo appuntamento alle prossime video chiamate ricordandovi che potete sempre scriverci all'indirizzo [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org) e vi invitiamo a seguire le novità anche sul sito [www.admadonbosco.org](http://www.admadonbosco.org/). | Nestas últimas semanas tivemos a oportunidade de participar de alguma vídeo chamada organizada por Pe. Alejandro e pela Irmã Lucrezia com diversas regiões do mundo. Em um caminho, iniciado já há alguns meses, estamos procurando nos encontrar com os vários animadores espírituais e delegados SDB e FMA e com os representantes leigos dos vários grupos locais da ADMA. Assim pudemos conhecer e partilhar as belas experiências de crescimento e apostolado da América do Sul, do norte da Europa, de parte da África e da Ásia, de outras regiões do mundo.  Um agradecimento sincero a todos pela disponibilidade a nos encontrar, a superar as dificuldades técnicas e linguísticas e a nos tornar participantes de suas caminhadas, das suas alegrias e das suas dificuldades.  Como ADMA Primária de Turim estamos à escuta e queremos entender como se pode ajudar a crescer na unidade e no caminho e o que podemos fazer concretamente para colaborar com as várias realidades locais. Cada encontro foi acompanhado pelo envio de um documento preparado e traduzido em várias línguas para apoiar a formação e estimular o encontro. O primeiro tema proposto foi sobre a “Identidade e Missão” da ADMA, o segundo , o papel do “Animador Espiritual”. São temas fundamentais para os quais aguardamos considerações, conselhos e sugestões de todos os destinatários. Haverá outros encontros e desejamos que estas ocasiões de conhecimento recíproco se tornem habituais e organizadas.  Foi muito bom se ver e se falar, mesmo que remotamente. A riqueza da nossa associação, difundida e encarnada em mil cores pelo mundo, tal como o nosso Dom Bosco sonhara, nos surpreende e nos alegra sempre. Será ainda melhor podermos nos encontrar pessoalmente, quem sabe, esperemos que no congresso internacional de Maria Auxiliadora em 2024 em Portugal, ou na Basílica em Valdocco ou talvez em seus próprios países.  Por ora trazemos todos vocês em nossas orações diante da imagem de Nossa Senhora em Turim e desejamos a vocês uma Páscoa serena.  Marcamos as próximas videochamadas lembrando que sempre podem nos escrever no endereço [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org) e lhes convidamos a acompanhar as novidades também no site [www.admadonbosco.org](http://www.admadonbosco.org). |
| Titolo sezione 4 | REGOLAMENTO | REGULAMENTO |
| Titolo Regolamento | ARTICOLO 9 – COMUNIONE CON IL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE IN TORINO | ARTIGO 9 – COMUNHÃO COM O SANTUÁRIO DE MARIA AUXILIADORA EM TURIM |
| Testo Regolamento | L’Associazione di Maria Ausiliatrice è unita in modo inscindibile al Santuario di Torino-Valdocco. La Madonna, infatti, non solo è intervenuta nella costruzione, ma da lì ha esteso il suo patrocinio in tutto il mondo. Secondo la testimonianza di don Bosco:  “E’ Maria che si è costruita la sua casa. Hic domus mea, inde gloria mea”.  Da questo luogo benedetto diffonde ancora oggi la luce della sua grazia e della sua efficace intercessione.  L’ADMA è quindi chiamata a tenersi unita a questo luogo sacro: il legame tra l’Associazione e il Santuario è originario, costitutivo. È infatti l’unico gruppo della Famiglia Salesiana che ha la sua sede storica e organizzativa a Torino presso il Santuario di Valdocco, in forza del particolare vincolo di unità con la Basilica.  L’ADMA Primaria è chiamata in modo particolare a curare e a rendere visibile questo legame spirituale e storico. Come esamineremo meglio nell’art. 15, l’ADMA Primaria svolge il ruolo di animazione, collegamento e informazione dell’Associazione a livello mondiale.  Ogni Associazione locale, perciò, coltiva una speciale comunione di dialogo e di solidarietà con il Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino – Valdocco e con la Primaria; questa proporrà tutti quei mezzi che facilitano tale comunione.  Il rapporto tra gruppi locali con la Basilica e l’ADMA Primaria è caratterizzato da un vincolo spirituale che accomuna e che si esprime attraverso i contatti, le visite, le diverse forme di comunicazione e di informazione, i gesti concreti di solidarietà. È fondamentale mantenere e coltivare questo rapporto da parte di ogni gruppo e di ogni organismo di coordinamento ispettoriale e nazionale.  Andrea e Maria Adele Damiani | A Associação de Maria Auxiliadora está unida vitalmente ao Santuário de Turim-Valdocco. Pode-se dizer que Maria não só interveio na construção, segundo o testemunho de Dom Bosco, mas estendeu o seu patrocínio a todo o mundo.  *“Foi Maria quem construiu a sua casa. Hic domus mea, inde gloria mea”.*  Deste lugar abençoado difunde ainda hoje a luz da sua graça e da sua eficaz intercessão.  A ADMA é assim, chamada a permanecer unida a este lugar sagrado: o vínculo entre a Associação e o Santuário é original, constitutivo. É de fato o único grupo da Família Salesiana que tem a sua sede histórica e organizada em Turim junto ao Santuário de Valdocco, em virtude do particular vínculo de unidade com a Basílica.  A ADMA Primária é chamada de maneira especial a cuidar e tornar visível este vínculo espiritual e histórico. Como examinaremos melhor no art. 15, a ADMA Primária desenvolve o papel de animação, conexão e informação da Associação em nível mundial.  Toda Associação local, portanto, cultiva uma comunhão especial de diálogo e de solidariedade com o Santuário de Maria Auxiliadora em Turim-Valdocco e com a Primária; esta proporá todos os meios que facilitem tal comunhão.  O relacionamento entre grupos locais com a Basílica e a ADMA Primária é caracterizado por um vínculo espiritual que une e se expressa através de contatos, visitas, diferentes formas de comunicação e de informação, os gestos concretos de solidariedade. É fundamental manter e cultivar este relacionamento por parte de cada grupo e de cada organismo de coordenação inspetorial e nacional.  André e Maria Adele Damiani |
| Titolo sezione 5 | 400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI SALES | 400º ANIVERSÁRIO DA MORTE DE SÃO FRANCISCO DE SALES |
| Titolo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales | “Comunicazione è cosa del cuore”: “San Francesco di Sales Comunicatore. Pellegrinaggio interiore, saggezza nell’arte di comunicare” | “Comunicação é coisa do coração”: “São Francisco de Sales Comunicador. Peregrinação interior, sabedoria na arte de comunicar” |
| Testo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales | Francesco è molto conosciuto come il santo della dolcezza. La dolcezza, a livello di comunicazione, nel contesto generale della sua opera, può essere considerata come la sua grande abilità cognitiva e affettiva di ascoltare l’eco della vita delle persone, nel suo rapporto colloquiale, di capire il senso concreto delle cose, di osservare le persone, di curare e custodire. La comunicazione integrale si manifesta non tanto “nell’elaborazione argomentativa o discorsiva, ma che cerca di comunicare in sintonia con la frequenza delle cose, nel tono che traduce la visibilità e la sonorità propria delle cose”. Quando lui parla di come fare una buona predica, fa alcune affermazioni che mostrano la sua profonda intelligenza affettiva: “non posso parlar di Dio senza emozione”, “bisogna che le nostre parole debbano uscir dal cuore più che dalla bocca. Si ha un bel dire, ma il cuore parla al cuore e la lingua non parla che alle orecchie”. Ogni predica sia sempre “un sermone d’ amore”.  …  Per Francesco di Sales il rapporto umano deve essere naturale e manifesta la spontaneità paterna e fraterna. Questo atteggiamento permette al comunicatore di essere vicino alle persone, di suscitare un senso di gioia. Questo modo permette l’apertura e la fiducia nel rapporto e fa sì che la persona si collochi in uno stato di accoglienza del messaggio. Nella spontaneità, le persone si aprono e si manifestano con gratuità e gioia. Diceva Francesco in proposito: “Arrivo adesso dall’aver fatto il catechismo, dove con i nostri bambini ci siamo divertiti a fare un po’ ridere l’uditorio, burlandoci delle maschere e dei balli; ero in momento di buon umore, e un numeroso uditorio m’invitava con i suoi appalusi a fare il bambino con i bambini… Che Dio mi faccia veramente fanciullo in innocenza e semplicità”.  Comunicare è un dono e un impegno, un costruire a livello umano, spirituale e culturale. Lo studio è pure preghiera. Lui insiste molto con il suo clero sulla necessità imprescindibile della formazione, sull’istruzione e la formazione solida dei suoi preti. “La scienza, esortava lui, è l’ottavo sacramento della gerarchia della Chiesa”. A partire dalla sua esperienza di studio e di approfondimento scientifico, sapeva che per dialogare con la cultura e rispondere alle esigenze spirituali e pastorali del contesto culturale in cui viveva era molto importante la spiritualità dello studio.  Testo completo dell'articolo <https://www.infoans.org/sezioni/l-approfondimento/item/14776-rmg-comunicazione-e-cosa-del-cuore-il-secondo-articolo-della-serie-san-francesco-di-sales-comunicatore-pellegrinaggio-interiore-saggezza-nell-arte-di-comunicare> | Francisco é muito conhecido como o santo da doçura. A doçura, em nível de comunicação, no contexto geral da sua obra, pode ser considerada a sua grande habilidade cognitiva e afetiva de escutar o eco da vida das pessoas, no seu relacionamento coloquial, de entender o sentido concreto das coisas, de observar as pessoas, de cuidar e preservar. A comunicação integral se manifesta não tanto “na elaboração argumentativa ou discursiva, mas que procura comunicar em sintonia com a frequência das coisas, no tom que traduz a visibilidade e o som das coisas”. Quando fala sobre como fazer um bom sermão, ele faz algumas afirmações que mostram sua profunda inteligência afetiva: “não posso falar de Deus sem emoção”, “nossas palavras devem vir do coração e não da boca. É bom dizer, mas o coração fala ao coração e a língua só fala aos ouvidos”. Que cada sermão seja sempre "um sermão de amor".  ...  Para Francisco de Sales, o relacionamento humano deve ser natural e manifesta a espontaneidade paterna e fraterna. Esta atitude permite ao comunicador estar próximo às pessoas, de suscitar um senso de alegria. Esta maneira permite a abertura e a confiança no relacionamento e faz com que a pessoa se coloque em um estado de acolhimento da mensagem. Na espontaneidade, as pessoas se abrem e se manifestam com gratuidade e alegria. Dizia Francisco sobre isto: ““Estou vindo agora de ter feito o catecismo, onde com as nossas crianças nos divertimos fazendo o público rir um pouco, tirando sarro das máscaras e danças; eu estava em um momento de bom humor, e um grande auditório me convidou com seus aplausos para ser uma criança com as crianças... Que Deus me faça verdadeiramente uma criança na inocência e simplicidade”.  Comunicar é um dom e um empenho, um construir em nível humano, espiritual e cultural. O estudo também é oração. Ele insiste muito com seu clero na necessidade imprescindível da formação, educação e a formação sólida de seus sacerdotes. "A ciência, dizia ele, é o oitavo sacramento da hierarquia da Igreja". A partir de sua experiência de estudo e de aprofundamento científico, ele sabia que a espiritualidade do estudo era muito importante para dialogar com a cultura e responder às necessidades espirituais e pastorais do contexto cultural em que vivia.  Texto completo do artigo <https://www.infoans.org/pt/secoes/aprofundamento/item/14776-rmg-comunicacao-e-coisa-do-coracao-segundo-artigo-da-serie-sao-francisco-de-sales-comunicador-peregrinacao-interior-sabedoria-na-arte-de-comunicar> |
| Titolo sezione 6 | Cronache di Famiglia | Crônica de Família |
| Titolo Cronache di Famiglia | Tutti uniti per la pace | Todos unidos pela paz |
| Testo Cronache di Famiglia | Torino - Il 24 marzo, giorno di commemorazione di Maria Ausiliatrice, l’Adma Primaria ha vissuto un momento di preghiera internazionale con tutta l’Adma mondiale e la Famiglia Salesiana, molto intenso nella Basilica per chiedere per intercessione di Maria il dono della pace in tutti paesi e specialmente in Ucraina.Don Daniel Antúnez, SDB, Presidente di Missioni Don Bosco, e Don Danijel Vidovic, responsabile dell’ospitalità a Valdocco, nella buonanotte conclusiva hanno raccontato del loro viaggio presso le comunità salesiane di Slovacchia, Polonia e Ucraina (Leopoli) e dell’accoglienza a Valdocco di un gruppo di profughi. A questo link il [video integrale](https://www.youtube.com/watch?v=apgx2zTiYSI) del momento di preghiera. | Turim – 24 de março, dia de comemoração de Maria Auxiliadora, a ADMA Primária viveu um momento de oração internacional muito intenso na Basílica, com toda a ADMA mundial e a Família Salesiana, para pedir pela intercessão de Maria, o dom da paz em todos os países e especialmente na Ucrânia. Pe. Daniel Antúnez, SDB, Presidente de Missões Dom Bosco, e Pe. Danijel Vidovic, responsável pela hospitalidade em Valdocco, na boa noite de encerramento contou sobre a sua viagem junto às comunidades salesianas de Eslováquia, Polônia e Ucrânia (Leopoli) e da acolhida de um grupo de refugiados, em Valdocco. Neste link o [video integrale](https://www.youtube.com/watch?v=apgx2zTiYSI) do momento de oração. |
| Titolo Cronache di Famiglia | LA FMA GENERA VITA | A FMA GERA VIDA |
| Testo Cronache di Famiglia | Il 27 febbraio 2022 a Maria Bhavan - Bableshwar INB 13 membri dell'ADMA della loro Unità hanno fatto la Promessa. Erano molto ben preparati per questa grande occasione da Sr. Anita Gracias, la loro Animatrice Spirituale locale. D. Richard D'Silva, Rettore e Parroco della Chiesa di Don Bosco, Savedi-Ahmednagar, ha celebrato l'Eucaristia rendendola molto significativa e impressionante con la sua notevole omelia sul sogno di Don Bosco e i Due Pilastri. Queste semplici signore, provenienti da un ambiente rurale, sono state travolte da una profonda gioia quando hanno fatto la Promessa e ricevuto i distintivi. Hanno espresso i loro sentimenti di gratitudine alle Suore della Comunità e a Sr. Catherine Fernandes, Animatrice Spirituale dell'ADMA, per questa benedizione unica che il buon Dio ha concesso loro per essere Devoti di Maria Ausiliatrice. Le nuove Promesse sono state calorosamente accolte nella Famiglia Salesiana. | No dia 27 de fevreiro de 2022 em Maria Bhavan – Bableshwar INB 13 membros da ADMA da sua Unidade fizeram a Promessa. Foram muito bem preparadas pela sua Animadora Espiritual local, Ir. Anita Gracias, para esta grande ocasião. Pe. Richard D’Silva, Reitor e Pároco da Igreja de Dom Bosco, Savedi-Ahmednagar, celebrou a Eucaristia tornando-a muito significativa e impressionante com a sua notável homilia sobre sonho de Dom Bosco e as Duas Colunas. Estas simples senhoras, provenientes de um ambiente rural, encontraram-se em profunda alegria quando fizeram a Promessa e receberam os distintivos. Expressaram os seus sentimentos de gratidão às Irmãs da Comunidade e à Ir. Catherine Fernandes, Animadora Espiritual da ADMA, por esta bênção única que o bom Deus concedeu a elas para serem Devotas de Maria Auxiliadora. As senhoras que recentemente fizeram as Promessas foram calorosamente acolhidas na Familia Salesiana. |
| Titolo Cronache di Famiglia | Nuovo Consiglio dell'ADMA Caracas-Venezuela: | Novo Conselho da ADMA Caracas-Venezuela: |
| Testo Cronache di Famiglia | La mattina del 12 febbraio di quest'anno, nella parrocchia salesiana di Maria Auxiliadora de Boleita, Ispettoria salesiana Dan Lucas del Venezuela, il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'ADMA Venezuela ha tenuto la cerimonia di apertura del nuovo anno, presenti i rappresentanti dei centri locali dell'ADMA Boleita, ADMA La Dolorita e ADMA La Vega.  Robert Eduardo González Gómez | Na manhã do dia 12 de fevereiro deste ano, na Paróquia Salesiana de Maria Auxiliadora de Boleita, Inspetoria salesiana Dan Lucas da Venezuela, o novo Conselho de Administração da ADMA da Venezuela teve a cerimônia de abertura do novo ano, estiveram presentes os representantes dos centros locais da ADMA de Boleita, ADMA La Dolorita e ADMA La Vega.  Robert Eduardo González Gómez |
| Titolo Cronache di Famiglia | Nuovo gruppo a Parma | Novo Grupo em Parma |
| Testo Cronache di Famiglia | Il 24 marzo, come ogni 24 del mese, ci siamo riuniti ai piedi di Maria Ausiliatrice per pregare e chiedere protezione per tutte le famiglie, soprattutto, per quelle più provate e bisognose.  C'era però un grazie particolare che desideravamo fare a Maria per aver permesso che si formasse e venisse ufficializzato, nella nostra parrocchia Salesiana di San Benedetto, il nostro gruppo dell'Adma di Parma.  Dopo l'Adorazione Eucaristica ed una riflessione della nostra guida spirituale don Carlo Montelaghi, sacerdote dell'istituto dei Salesiani di Parma, abbiamo concluso l'incontro condividendo un momento di festa insieme anche ad un'altra nostra colonna spirituale: suor Emilia Speraindio, delle Figlie di Maria Ausiliatrice che non ringrazieremo mai abbastanza per l'ospitalità che ci offrono nella loro Cappellina per i nostri incontri . | No dia 24 de março, como todo 24 do mês, nos reunimos aos pés de Maria Auxiliadora para rezar e pedir proteção para todas as famílias, sobretudo por aquelas mais provadas e necessitadas.  Havia no entanto um agradecimento especial que desejávamos fazer a Maria por ter permitido que se formasse e fosse oficializado em nossa paróquia Salesiana de São Bento, o nosso grupo da ADMA de Parma.  Depois da Adoração Eucarística e uma reflexão de nosso diretor espiritual Pe. Carlo Montelaghi, sacerdote do Instituto dos Salesianos de Parma, encerramos o encontro partilhando um momento de festa junto também a uma outra nossa coluna espiritual: Irmã Emilia Speraindio, das Filhas de Maria Auxiliadora que jamais agradeceremos o suficiente pela hospitalidade que nos oferece na sua Capelinha para os nossos encontros. |
| Titolo Cronache di Famiglia | CHIEDIAMO A TUTTI DI INVIARCI UN ARTICOLO, UNA FOTO DI UN INCONTRO DI FORMAZIONE, DELLA COMMEMORAZIONE DEL 24 DI MARIA AUSILIATRICE, UN’ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO CHE VIENE SVOLTA. | PEDIMOS A TODOS PARA NOS ENVIAR UM ARTIGO, UMA FOTO DE UM ENCONTRO DE FORMAÇÃO, DA COMEMORAÇÃO MENSAL DE MARIA AUXILIADORA NO DIA 24, UMA ATIVIDADE DE VOLUNTARIADO QUE ESTEJA DESENVOLVENDO. |
| Testo Cronache di Famiglia | L’articolo (formato .doc, **max 1200 caratteri** senza contare gli spazi) e al massimo 2 fotografie (formato digitale jpg e di grandezza non inferiore a 1000px di larghezza), provviste di un titolo e/o di una breve descrizione, devono essere inviati a **adma@admadonbosco.org**.  È indispensabile indicare nell'oggetto della mail "Cronaca di Famiglia" e nel testo i dati dell'autore (nome, cognome, luogo dello scatto, Adma di appartenenza, città, nazione)  Con l'invio si autorizza automaticamente l’Adma ad elaborare, pubblicare anche parzialmente e divulgare in qualsiasi forma l’articolo e le fotografie. Le immagini potranno essere pubblicate, a discrezione della redazione sul sito www.admadonbosco.org, e/o in altre pubblicazioni dell'Adma, accompagnate da una didascalia | O artigo (formato .doc, **max 1200 caracteres** sem contar os espaços) e no máximo 2 fotografias (formato digital jpg e de tamanho não inferior a 1000px de largura), providas de um título e /ou de uma breve descrição, devem ser enviados para [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org) .  É indispensável indicar no assunto do email “Crônica de Família” e no texto os dados do autor (nome, sobrenome, local da filmagem, ADMA de pertença, cidade, país).  Com o envio se autoriza automaticamente a ADMA a elaborar, publicar, também parcialmente, e divulgar sob qualquer forma o artigo e as fotografias. As imagens poderão ser publicadas, a critério da equipe editorial, no site [www.admadonbosco.org](http://www.admadonbosco.org) , e/ou em outras publicações da ADMA, acompanhadas de uma legenda. |